

Carlo Bertolini

CASTEL SEPRIO

Storia e Monumenti

a cura di P. G. SIRONI

1987

INDICE

PRIMA PARTE

Un po' di storia....

Alcune precisazione	pag.	13
Nei tempi più lontani	»	15
Il <i>vicus</i>	»	15
Il <i>castrum</i>	»	16
Materiali eterogeni	»	17
La situazione viaria	»	17
Una veduta superata....	»	19
....un problema che resta	»	20
Il saliente di Torba	»	20
Quando nacque la pieve?	»	21
Vecchio e nuovo	»	22
Fra Goti, Franchi, Bizantini e Longobardi	»	22
Il distretto del Seprio	»	23
Un male originario	»	23
Tricapitolini e "missionari" romani	»	24
S. Maria <i>foris portas</i>	»	25
Coesistenza graduale	»	25
L'arimannia di Castel Seprio	»	26
Evolvere di cose	»	27
Vecchie e nuove strade	»	28
Il monastero di Torba	»	30
Il Seprio franco-carolingio	»	30
Rifacimenti e nuove opere	»	31
Ancora S. Maria <i>foris portas</i>	»	32
Uno sbriciolamento letterale	»	32
I Conti ereditari	»	33
Un <i>castrum</i> solo di nome	»	34
Sulla via dell'emancipazione	»	34
Il Consolato del Seprio	»	35
Il colmo della decadenza	»	36
Il nuovo Castel Seprio	»	36
La rocca	»	38
L'abitato	»	38
I fossati difensivi	»	39
La <i>Communitas Castri Sepri</i>	»	40
Confini di ieri e di oggi	»	40
La nascita del borgo	»	41

ALCUNE PRECISAZIONI

Sino al 1842 per lo Stato e al 1911 per la Chiesa, l'attuale abitato di Castel Seprio — circa a metà strada fra lago di Como e lago Maggiore, ai limiti settentrionali della omonima piana, compresa fra il ciglio occidentale della Valle Olona e il Tenóre, un parallelo piccolo torrente ai piedi di un modesto rilievo, la Rovasca — non si chiamava così ma Vico Seprio; un toponimo che per i locali si concretizzava in *Visèver*.

Per Castel Seprio si intendeva invece un famoso antico centro fortificato, rocca e borgo, sito un chilometro e mezzo circa più a nord, in zona ormai rilevata, sempre sul bordo della Valle Olona, che ne era dominata; o meglio così si designava quell'ammasso di rovine e di sterpi che di esso era restato dopo la distruzione toccatagli un triste giorno del 1287.

I due luoghi, ovviamente, ebbero storia connessa. E questa appunto che segue, completamente rifatta rispetto ad altre edizioni, ne è una breve e organica narrazione: breve perchè, volendola alla portata di tutti, si è lasciato di infarcirla di ogni pur minima conoscenza come di un corredo di note dal più al meno noiose; organica perchè alle vicissitudini e agli aspetti via via raccontati o messi in luce non si è mai trascurato di dare una trama di fondo.

Questa storia, d'altro canto, può darsi che abusi un poco di locuzioni del tipo *forse* e *probabilmente*, di notizie date al condizionale, di ipotesi snocciolate in serie; ma fra tanto di sconosciuto o poco chiaro che ancora oggi si ha per Castel Seprio, in particolare per quanto attiene alle sue prime vicende, era quanto meno prudente attenersi a simili espressioni.

Vedute che anche solo due o tre anni fa sembravano definitive, di fronte ai risultati degli ultimi scavi e di una recente revisione dei materiali, vecchi o nuovi, tratti in luce, hanno mostrato del resto di non poter reggere ulteriormente. E non ci sarebbe da meravigliarsi né tanto né poco se anche per altre ipotesi accadesse in futuro lo stesso.

NEI TEMPI LONTANI

Costituito da un pianoro irregolarmente poligonale e da una retrostante area, tutta a rughe e collinette, fra loro uniti da una selletta e ritagliati assieme nel gradino occidentale della Valle Olona da due forre molto articolate che lo risalgono trasversalmente, il sito dell'antico Castel Seprio è da ritenere abbia conosciuto una certa frequentazione umana già in epoca preistorica.

Il ritrovamento ormai più volte effettuato di resti domestici e funerari della prima età del ferro (Bertolone; Carver) tanto qua e là per il pianoro, che fu poi della rocca, come sul terrazzo immediatamente alle sue spalle, ove sorge Santa Maria *foris portas*, indica infatti un insediamento, sia pur piccolo e temporaneo, che qui si dovette avere in quei tempi lontani.

Abbondantemente protetto ad opera della natura stessa, il pianoro, in particolare, non è peraltro da escludere che in tempi ulteriori divenisse per le popolazioni dei dintorni un luogo ove radunarsi in caso di pericoli, o per scambi, feste sacrali, e via dicendo; si da assumere in pratica le vesti di uno di quei *castella* che da queste parti e in età preromana non sempre e necessariamente furono solo rifugi fortificati.

L'incertezza in proposito è determinata da una mancanza di tracce che potrebbe però anche essere dovuta semplicemente alle vicende materiali, tipo lavori edilizi, sbancamenti o riporti di terra, riutilizzo di materiali, cui il luogo andò incontro nel corso dei secoli e che ne sconvolsero certamente la stratigrafia più antica.

IL VICUS

V'è da pensare che Vico Seprio preesistesse a Castel Seprio. A suggerirlo sta il nome stesso recato da Vico Seprio, la cui prima menzione scritta a noi nota, dell'anno 715, è *vico Sévero*. E a quell'epoca i toponimi erano in genere ancora molto simili alla propria forma originale.

Per tutta l'età romana e sino a quando in quella medievale se ne perse l'uso, *vico* fu infatti una qualifica non genericamente data a tutti gli insediamenti di campagna, bensì a quelli soli che, oltre un proprio esclusivo ambito territoriale ed una propria organizzazione interna, avessero potuto vantare per tradizione anche un'origine antichissima. Ciò che serve appunto a richiamare la nostra attenzione su Vico Seprio.



Le difese della Rocca, del Borgo e i fossati periferici di Castel Seprio nel XIII Secolo

MATERIALI ETEROGENEI

L'allestimento del *castrum* richiese certo un grosso impegno per il fatto che in zona, fuor dello scarso ciottolame offerto dall'Olonia e dal Tenore e di un banco di puddinga affiorante lungo i fianchi della valle, di materiale valido per costruzioni non se ne trova per nulla. A parte il riutilizzo integrale, sino alla briciola, di tutto quanto si fosse potuto trovare in luogo, per ovviare a tale deficienza si dovette dunque procedere entro vasto raggio ad una incetta sistematica di pietre di ogni genere.

A denunciare questa incetta valga la varietà dei materiali che possono offrire le rovine di Castel Seprio: dai cògoli dell'Olonia ad altri essenzialmente tipici della valle del Ticino, dai serizzi del comasco alla pietra del Ceneri.

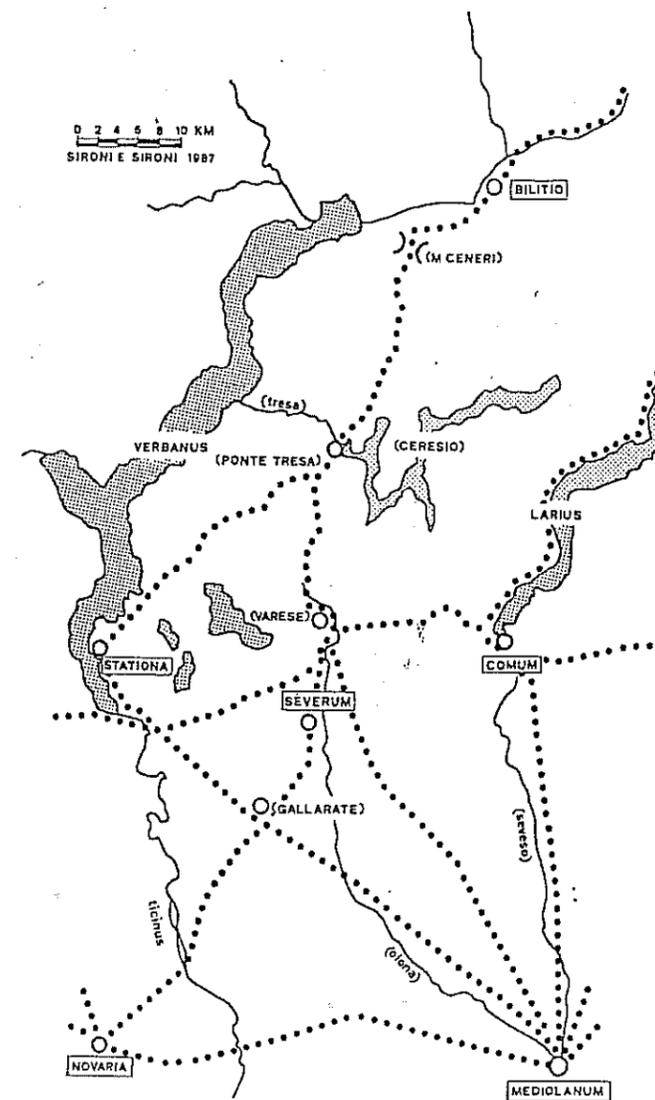
Ma non mancano fra queste varietà pure pezzi lapidei di evidente reimpiego, come cippi, are o elementi vari di anche specifiche architetture funerarie; i quali ultimi non potendo che venire da uno spoglio sistematico di vestigia pagane come solo si poté avere per eccezione nel basso Impero ma per uso quasi codificato in età goto-teodoriciano — cui riconduce del resto anche la gran parte dei resti ceramici più antichi rinvenuti a Castel Seprio, — finisce esattamente per datare sulla fine del V secolo e l'inizio del VI secolo sia la torre centrale del *castrum*, che la cinta, che il torrione di Torba, ove tali pezzi di reimpiego compaiono infatti ampiamente (Lusuardi Siena).

In un passato non lontano si era supposto che il *castrum* fosse stato eretto presso e a spese di un precedente abitato, da cui sarebbe appunto stata tratta la gran massa di pietre lavorate che si ritrovano fra le rovine; e anche recentemente questa veduta ha avuto una ripresa (Lusuardi Siena). Ma, pur non escludendosi che qualcosa possa anche essere stato preso da casali, ville rustiche o da abitati immediatamente dei dintorni, tipo Gornate, Carnago o lo stesso Vico Seprio, non vi è oggi alcun dubbio che il grosso sia venuto da più lontano.

LA SITUAZIONE VIARIA

Al passare dal tardo-antico all'alto-medioevo, la situazione viaria attorno al *castrum* si doveva articolare come segue:

come tratto del *limes*, o via militare attrezzata, realizzato a scopo difensivo nel III e IV secolo fra Aquileia e Ivrea lungo il piede delle prealpi, una strada andava da Como all'estremità inferiore del Verbano varcando la valle Olo-



Situazione viaria maggiore fra Lario e Verbano agli inizi del VI sec.

na poco a settentrione del *castrum*, grosso modo presso Malnate. In questo punto, peraltro, essa incrociava altra strada, che scendendo dai passi alpini, per Bellinzona ed il Ceneri, si divideva in due rami, per Milano e Novara.

Situato ad oriente della valle Otona, il primo ramo se ne discostava grado a grado. Decorrente sugli inizi lungo il bordo occidentale della stessa, e quindi presso il *castrum*, il secondo ramo finiva invece per poi lasciarlo, e più avanti incrociava a propria volta l'ultima grande strada della zona che, tesa e collegare Milano col Verbano, risaliva infine per la Valcuvia verso settentrione.

In età goto-teodoriciano queste quattro vecchie vie dovevano essere già molto decadute rispetto al tempo andato; ciononostante ancora valevano ad assolvere i propri compiti.

UNA VEDUTA SUPERATA.....

La basilica e il battistero di Castel Seprio, che documenti vari ci dicono essere stati dedicati a S. Giovanni Evangelista e rispettivamente al Battista, esibiscono, pur in rovine, particolarità singolari:

anzitutto un corpo principale spartito in tre navate e un presbitero da una serie di pilastri, ritrovati in fondazione (Bertolone), che però non corrispondono alle paraste esterne della muratura periferica; in secondo luogo un'abside terminale mediana, la quale nel proprio emiarco destro, reca un duplice ordine di finestre mancante invece all'opposto per il fatto di accostarsi qui essa abside — ma non immorsarsi! — alla muratura di uno dei lati del battistero ottagonale, che posto in cima alla navata di sinistra, è perciò da ritenere preesistente.

Subito dopo gli scavi degli anni Cinquanta questo assieme di particolarità ebbe a far nascere una precisa veduta.

La basilica, quale semplice aula rettangolare sul cui retro, staccato e disassato, stava il battistero, sarebbe stata da assegnare ai primi decenni del V secolo; la relativa suddivisione in tre navate e, al di là di un supposto muro di testa ritrovato in profondità, l'abside terminale mediana, sarebbero invece venuti solo più tardi, probabilmente agli inizi del VII secolo, o per meglio dire in età longobardo-teodolindiana (Mirabella Roberti).

Per portato inevitabile delle nuove vedute sulle origini del *castrum*, anche questa, come tante altre ipotesi, deve oggi però considerarsi superata; e in suo luogo ne va avanzata altra, ragionata, anche se non del tutto priva di qualche punto ancora da verificare.